

TORINO-LIONE A UNA SVOLTA

Osservatorio e sindaci ribelli alla resa dei conti

Regione e Provincia ridisegnano le rappresentanze tecniche tagliando fuori la Comunità Montana e Plano
Chi deciderà di non partecipare rischia di rimanere escluso anche dal sistema delle compensazioni

SIMONA LORENZETTI

L'elenco dei buoni e cattivi è presto fatto e fra pochi giorni, al massimo due rassicurano gli interessati, si sapranno i nomi di quei sindaci ribelli che decideranno di non prendere parte all'Osservatorio, assumendosi così di fronte ai propri cittadini l'ardita responsabilità di sancire anche la propria esclusione dalle maxi compensazioni per la realizzazione della Tav. L'Osservatorio 2, quello post decreto di Palazzo Chigi, sarà composto solo ed esclusivamente dai tecnici che faranno gli interessi di tutto il territorio valsusino e non interessato al progetto Tav, ma con un occhio di riguardo nei confronti di quelle amministrazioni che hanno dimostrato di voler collaborare fattivamente al progetto e al piano strategico di sviluppo. Dopo il blitz del presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, auto-proclamatosi unico referente dei 43 comuni che compongono la Conferenza dei sindaci e le sue dichiarazioni ostruzionistiche nei confronti dell'Osservatorio, ci ha pensato il Governo a fare chiarezza, dando mandato a Regione e Provincia di stilare

IPRINCIPI Nessuna preclusione verso le amministrazioni No Tav, ma devono dichiarare di voler collaborare fattivamente

un piano per garantire a tutti quei Comuni interessati l'adeguata rappresentazione in seno all'Osservatorio. Ed è così che in meno di due giorni il presidente Antonio Saitta e il governatore Mercedes Bresso hanno messo a punto la mappa strategica che non solo garantisce il coinvolgimento degli enti locali ma taglia di netto le gambe a Plano e a tutti i sindaci No Tav. In sostanza, l'intera area interessata all'opera è stata suddivisa in sei ambiti territoriali, tenendo conto anche delle diverse ipotesi di tracciato: Valico (il territorio fra Susa e Chiomonte), Bassa Val di Susa, Val Sangone, Adduzione Ovest (in pratica la zona della collina Morenica), Gronda Ovest e Gronda Nord. Ciascuno di questi ambiti ingloba più realtà comunali e designerà i propri rappresentanti tecnici per un totale di 9. Nei prossimi giorni i sindaci dei diversi ambiti verranno convocati in Provincia e la designazione avverrà di fronte a Saitta e Bresso quali organi di garanzia. Tutti i sindaci sono invitati a partecipare, ma dovranno dichiarare di voler collaborare fattivamente. I sindaci che non intendono partecipare lo possono fare, ma così perdono il loro diritto di prendere parte al progetto. Ai nove tecnici nominati dagli ambiti se ne aggiungono altri sei che verranno designati da quei comuni su cui territori insistono importanti nodi di grande valenza territoriale. Si tratta di Torino, che ospiterà il nodo centrale Ampasseggeri, Orbassano e Rivalta interessati allo scalo merci, Susa che avrà la stazione internazionale, Chiomonte che ospiterà lo sbocco della discenderia, Sant'Antonino che avrà l'interscambio con la linea storica e Avigliana, anch'essa sede dell'interscambio con la linea storica. Altri sei tecnici, quindi, verranno designati da queste sei realtà. Un altro tecnico, invece, verrà espresso dai sindaci dei Comuni dell'Alta Valle (Exilles, Salbertrand, Oulx e Bardonecchia). In totale, quindi, a conti fatti l'Osservatorio che fino a ieri era composto da 11 esperti ne conterà venti. Il rapporto par-



PROVVEDIMENTI Si allarga l'Osservatorio e il territorio potrà dire la sua sui risultati dei sondaggi.

DEFEZIONI In Val Susa c'è già chi si chiama fuori dai giochi: tra questi il primo cittadino di Venaus. In forse la dissidente Avigliana

tecipazione - compensazione non è del tutto chiaro, ma quel che è certo è che i Comuni che ne restano fuori rischiano di essere penalizzati perché non avranno modo di presentare le proprie istanze. «Il piano di sviluppo strategico - ha spiegato Saitta - riguarda l'intero territorio coinvolto nel progetto Tav. Non c'è nessuna voglia di discriminare o ostracizzare chi non vuole partecipare all'Osservatorio». Nessun ricatto. «Certo è - ha sottolineato Bresso - che chi non partecipa non porta istanze e quindi non c'è modo di migliorare eventuali progetti che potrebbero riguardare ad esempio lo sviluppo paesaggistico e architettonico di edifici storici».

Il punto fondamentale di tutta questa rivoluzione sta nel fatto che in questo modo la Comunità Montana, in quanto ente, resta fuori dalla stanza dei bottoni senza alcun potere decisionale. Le consultazioni dei prossimi giorni saranno fondamentali. Se alcune amministrazioni, quelle di centro-destra, si sono già dette disponibili a prendere parte al nuovo corso dell'Osservatorio, nelle amministrazioni piddine e No Tav c'è un po' di maretta. Alcuni sindaci, irri-

ducibili, non intendono sottostare a questo cambio di regole ed è quindi altamente probabile che comuni come Graverre, Sant'Ambrogio, Vaie, Villarfochiardo, Giaglione e ovviamente Venaus decidano di restare fuori.

«È il principio più garantista mai messo in campo in Italia - ha detto il presidente dell'Osservatorio tecnico della Torino-Lione, Mario Virano - Rispetto al 2005 siamo su un altro pianeta, allora c'era un progetto definitivo fatto e finito, oggi invece, dopo il lungo lavoro dell'Osservatorio, siamo alla raccolta di ulteriori elementi conoscitivi del territorio che servono per il progetto preliminare e per le fasi successive, la valutazione di impatto ambientale e poi il progetto definitivo, fino all'avvio dei lavori, alla fine del 2012. Il compito dell'Osservatorio è quello di fornire ai progettisti indicazioni il più possibile vicine ad alcune, anche se non tutte, alle osservazioni segnalate dal territorio». Il metodo scelto per la Tav Torino-Lione «non è stato solo un esercizio democratico di ricerca del consenso, ma un progetto a favore del Piemonte - ha sottolineato la presidente della Regione, Mercedes Bresso - Rispetto al progetto accantonato quattro anni fa ci sono indubbi vantaggi perché nelle modifiche sono stati compresi lo scalo di Orbassano per la logistica, la fermata a Torino e non sulla Gronda, che avrebbe fatto diventare in pratica la linea una Milano-Lione, la stazione di Susa. È stata una vera evoluzione del vecchio progetto che porterà benefici a tutti i territori, anche se è chiaro che prima di averli è necessario che parta la realizzazione dell'opera». Bresso, però, non ha escluso qualche anticipazione in relazione al piano strategico di sviluppo. «È possibile - ha aggiunto Mercedes Bresso -, ma a condizione che ci sia un patto tra gentiluomini, che qualcuno modifichi il suo atteggiamento. In questo caso siamo assolutamente disponibili ad anticipare qualche iniziativa rispetto a quelle previste dal piano strategico».